

## Nel 150° anniversario delle apparizioni a Lourdes DON BERNARDO E LA DEVOZIONE ALLA MADONNA

**A**ffermare che l'intera vita di don Bernardo è stata permeata, nutrita e arricchita da una filiale e confidente devozione alla Santissima Vergine corrisponde a verità. In ogni momento egli invocava la sua materna protezione e nei momenti più difficili non mancava di ricorrere alla sua potente intercessione. Tale devozione l'aveva assimilata in famiglia fin da piccolo. Lui stesso, più tardi, ricorderà, al riguardo, un episodio molto significativo, anche per ciò che in seguito sarebbe accaduto.

A Raldon, nel Veronese, dove la famiglia si era trasferita da Cimego, nel Trentino, passavano ogni anno le Figlie di San Paolo "con borsoni di libri" e con altri oggetti sacri da vendere (la diffusione della buona stampa allora avveniva in questo modo).

In una di queste occasioni mamma Alice comperò un quadro della Madonna di Fatima da collocare nella camera di Bernardo che aveva dieci anni: la devozione alla Madonna di Fatima in quel tempo, era molto viva non solo perché le apparizioni ai tre pastorelli erano avvenute pochi decenni prima, ma anche perché ad esse erano legate due importanti promesse: la prossima conclusione del primo conflitto mondiale e la conversione della Russia: la prima promessa si era già realizzata; la seconda, condizionata alla consacrazione del mondo al Cuore Immacolato di Maria, non appariva – in quel momento – realizzabile, anche in considerazione che la Rivoluzione russa del 1917 continuava a perpetrare orrori e tragedie sempre più gravi e soprattutto

### Dagli scritti di don Bernardo

*Preghiamo perché la vittoria pasquale di Cristo sia sempre più chiara e decisa nella nostra vita.*

*Lui solo e il suo Regno in noi e nella Chiesa tutta. Da parte nostra fede, preghiera, pazienza, e apostolato coraggioso e costante! (1989)*

*Ti auguro di crescere ogni giorno nella fede, che è nata dalla Pasqua, e nell'amore, che è il primo e fondamentale dono dello Spirito Santo-Amore... (1986)*

mirava ad eliminare dalla gente qualsiasi germe di religiosità e di credenza nel divino. In un tale contesto l'invito della Madonna a pregare e a far sacrifici appariva come l'unico modo perché anche la seconda promessa potesse verificarsi. Il fenomeno mariano dei primi anni che seguirono la fine dell'ultimo conflitto mondiale (chi non ricorda le Madonne pellegrine?) era particolarmente intenso e certamente influenzò anche il giovane Bernardo. Ma, con l'ingresso in Seminario, anche la sua devozione mariana divenne gradualmente più matura e consapevole.

Naturalmente non si trattava di una "pia pratica" fine a se stessa ma solo come un mezzo (la "via privilegiata") per arrivare a Gesù. Le basi di questa spiritualità mariana moderna trovano riferimento diretto nel *Trat-*



### GESÙ È RISORTO

Questo è il messaggio della Pasqua, mistero che esige di essere accolto nella fede, che illumina e dà senso a ogni momento della nostra vita.

L'evento di Pasqua ce ne suggerisce il metodo: *raccontare la speranza*, far emergere cioè nella vita quotidiana "i segni dell'incontro con il Risorto e far sorgere il desiderio di Gesù in chi vede e ascolta e a sua volta decide di farsi discepolo".

L'augurio di una santa Pasqua, vissuta nella novità dell'incontro con il Signore risorto, che ci chiede di diventare racconto di speranza da comunicare a tutti coloro con i quali siamo chiamati a percorrere un tratto di cammino

**Buona Pasqua!**

IL PRESIDENTE

*Alfredo Tancini*



tato della vera devozione a Maria di San Luigi Maria Grignon de Monfort. Esse consistono nel lasciarsi guidare dall'esempio di Maria, nel rinunciare al proprio modo di vedere e di agire per uniformarsi in tutto (il "Totus tuus" di Papa Giovanni Paolo II) al volere e all'agire della Vergine, così da arrivare nel modo più sicuro e anche più breve, a Gesù, il solo Maestro, il solo Signore, l'unico Salvatore di tutti gli uomini. "Per Mariam ad Jesum". Per questo si parla di una devozione eminentemente cristocentrica e quindi profondamente ecclesiale.

La dimensione del sacerdozio di don Bernardo, che fin dal 1977 fu membro dell'Istituto Paolino "Gesù Sacerdote", aveva un'apertura ecumenica, secondo il modello di San Paolo, annunciatore di Cristo e del suo Vangelo dappertutto e con ogni mezzo di comunicazione, e trovò nella devozione alla Madonna un aiuto di altissimo livello per il suo apostolato. Ad essa si rivolgeva costantemente. Nell'immaginetta che ricorda la sua vestizione clericale (1951) così scriveva: "O Regina del Rosario, conducimi con amore materno fino all'Altare del Signore!" E quando, nel 1955, venne consacrato presbitero, il suo ringraziamento e la sua invocazione sono, ancora una volta, indirizzati alla Madonna. "O Maria, grazie per questo giorno! Il suo ricordo sia per me motivo di perseveranza, sia stimolo per altri giovani a seguirli. Aiutami a dir messa e a soffrire. Benedici quanti porto nel cuore!".

Quello che la SS.ma Vergine ha operato nel cuore di questo suo figlio sacerdote e missionario ha del prodigioso. Non solo per quanto riguarda il suo perfezionamento spirituale ma anche per quello che concerne il suo operare, qualificato e molteplice, dapprima in ambito diocesano e poi in terra russa e kazaka come missionario "fidei donum". Qui le situazioni di precarietà, di inadeguatezza di strutture e di mezzi, di vera e propria emergenza, non si contano. Così come non è possibile enumerare tutti gli ostacoli che la burocrazia statale, potere impersonale e tremendo, ha pretestuosamente posto davanti alle varie iniziative intraprese da don Bernardo.

In proposito basterebbe ricordare l'episodio del ministro della cultura di Mosca, deciso a non concedere l'uso di pochi locali per gli studenti russi che frequentavano la Scuola di Teologia per laici. I ragionamenti, le insistenze, le argomentazioni di don Bernardo sembravano del tutto inutili. Allora fece ricorso alla preghiera: strinse più forte la corona del Rosario, che già teneva tra le mani, e implorò la Vergine con tutta la confidenza di un figlio. Improvvisamente la situazione cambiò, il Ministro firmò il decreto richiesto. Di sicuro hanno avuto il loro peso il coraggio ed anche l'inventiva di don Bernardo, ma senza l'intervento della Madonna le cose sarebbero andate diversamente. Allo stesso modo avvenne quando si trattò di ottenere l'autorizzazione per l'emittente "Radio Maria", e così pure quando, con l'invasione pacifica

"al canto del Santo Rosario", si cercò di riavere – come prevedeva la legge Gorbaciov – la proprietà della chiesa dell'Immacolata, confiscata dal regime sovietico nel 1917 e trasformata in magazzino a quattro piani. Anche in questo caso il fiducioso ricorso alla Madonna (don Bernardo guidava la processione portando la statua della Santissima Vergine) risultò decisivo: l'edificio venne restituito ai legittimi proprietari, modificato nella struttura e ritrasformato in chiesa che venne riconsacrata con una solenne cerimonia il 12 dicembre 1999.

Questa abitudine di rivolgersi alla Madonna per chiedere la sua intercessione in particolari situazioni di bisogno don Bernardo l'ha sempre avuta. Un suo compagno di classe in una bella testimonianza, dopo aver sottolineato le sue particolari doti di intelligenza, di memoria, di volontà, pone in rilievo anche un'altra cosa: "Aveva spesso la corona del Rosario tra le mani" e conclude in modo significativo: "Era la sua forza!"

L'11 febbraio scorso abbiamo ricordato il 150° anniversario delle apparizioni a Lourdes. "La bellissima Signora – disse la veggente Bernardette – era vestita di bianco, aveva una cintura azzurra ai fianchi e con le mani giunte sosteneva la corona del Rosario."

Dall'11 febbraio al 16 luglio 1858 le apparizioni furono diciotto. In quella del 25 marzo la Signora disse di essere l'Immacolata Concezione e quattro anni prima papa Pio IX aveva proclamato il dogma relativo – e con tale nome viene ancor oggi invocata dai milioni di pellegrini che ogni

*continua a pag. 7* ➤

In occasione della denuncia dei redditi, chi volesse destinare il 5x1000 all'"Associazione Amici di don Bernardo Antonini Onlus", deve riportare il nostro numero di **codice fiscale**  
**93156910239**



# DON BERNARDO E L'UNITALSI

## IL GRUPPO PARROCCHIALE DEL MALATO

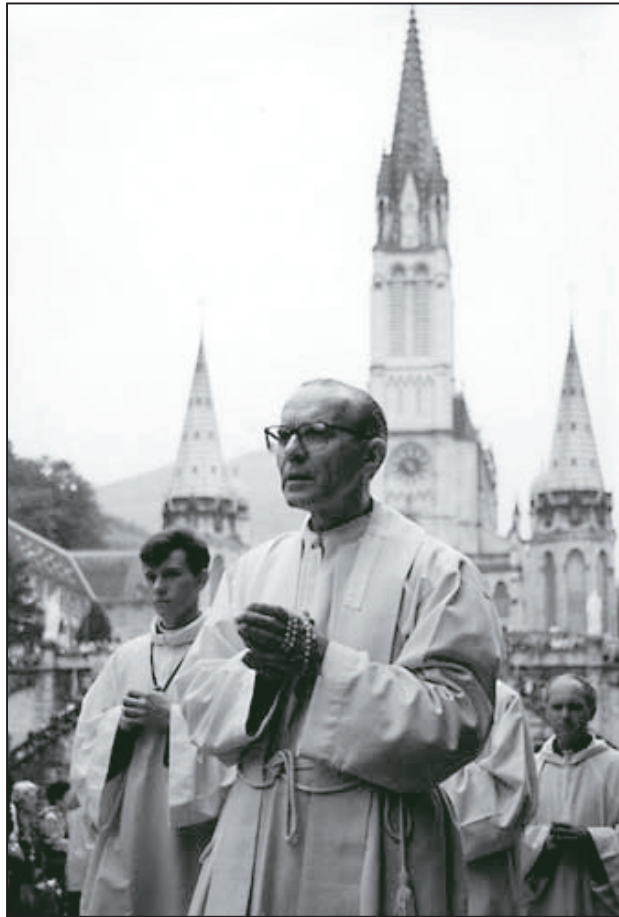
**Q**uest'anno ricorre il centocinquantesimo anniversario dell'Apparizione di Lourdes. Oltre ad essere data importantissima in sé, la devozione alla Nostra Signora di Lourdes è stata anche tra le più forti nella spiritualità di mons. Bernardo Antonini. Per fare memoria dell'anniversario mariano, pubblichiamo un estratto dall'articolo dedicato all'importanza di don Bernardo per l'Unitalsi, scritto da Giuseppe Delaini, socio della sottosezione Unitalsi di Verona, Barelliere dal 1963 e Presidente della sottosezione dal 1970 al 1995.

### La figura di Don Bernardo Antonini

Chi ha avuto la fortuna di incontrare don Bernardo si è trovato di fronte una persona di alto livello sul piano umano, intellettuale e sacerdotale. Egli nacque il 20 ottobre 1932 a Cimego (Trento) e fu un uomo di azione, assai dotato, molto intelligente e colto, energico, attivissimo e al tempo stesso contemplativo, uno che accoglieva sempre con gioia, con il sorriso e assai di frequente con un "evviva alleluia".

Chi poi lo ha frequentato ha potuto apprezzare la sua figura poliedrica, granitica, ancorata all'essenziale, coerente, ma anche assai creativa, aperta e decisa nel progettare e realizzare iniziative ed opere, talvolta di grande mole, audaci ed estremamente difficili, come dimostra la storia della sua vita intensamente vissuta.

Standogli vicino si scopriva in lui una profondissima fede, era un innamorato della Parola di Dio, dell'Eucaristia, della preghiera e della Madonna, animato da immenso zelo pastorale e missionario. In tutti i luoghi di residenza dove c'era la possibilità, si procurava il Tabernacolo in stanza per l'adorazione. È stato fedele pellegrino al Santuario di Lourdes come assistente ecclesiastico dell'Unitalsi e come semplice devoto; là scrisse



il suo testamento spirituale il 16 luglio 1998, festa della Beata Vergine del Monte Carmelo e anniversario dell'ultima apparizione a Lourdes.

Nell'elenco delle doti non può mancare la sua spiccata caratteristica di eccezionale poliglotta. Di lui si è parlato e scritto molto, ma non sarà mai abbastanza.

Della sua vita si sono evidenziate particolarmente due fasi: una, che dall'ordinazione sacerdotale si estende per qualche decennio, nella quale con ritmo intenso e appassionato e con una ricerca assai approfondita si dedicò allo studio e all'insegnamento della Parola di Dio; l'altra, affascinante ed estremamente impegnativa, che si svolse nei suoi ultimi 12 anni di vita, nella quale, missionario pieno di ardore, dimostrò la straordinaria ricchezza delle sue risorse buttandosi corpo e anima fino all'esaurimento delle forze ad affrontare con

ogni mezzo possibile enormi problemi, contrasti e pericoli per la evangelizzazione della Terra di Russia, con il cuore proteso verso la Cina.

Io ho avuto il privilegio di essergli vicinissimo per quasi due anni (1970-72) nella sottosezione dell'Unitalsi di Verona quando, durante la mia presidenza, egli aveva l'incarico di assistente ecclesiastico. Inoltre l'ho seguito poi, sebbene a distanza, fino alla fine della sua vita, conclusasi il 27 marzo 2002 a Karaganda nel Kazakistan, regione facente parte dell'Unione Sovietica fino al 1991.

Ora sento il dovere di fissare alcuni ricordi di vita vissuta con lui che meritano di essere portati a conoscenza e affidati alla memoria.

### Il dono di don Bernardo all'Unitalsi

Vorrei particolarmente sottrarre al pericolo dell'oblio e della sottovalutazione un dono immenso che don Bernardo ha fatto all'Unitalsi veronese, senza dubbio con la collaborazione e per merito anche di molti altri, ma a mio parere per la sua acuta intuizione, per le grandi doti della sua eccezionale personalità e per il suo impegno pastorale unito alla inesauribile tenacia che gli faceva superare ogni ostacolo

Don Bernardo, pieno di spirito giovanile, di iniziativa e di entusiasmo, dopo aver ricevuto dal Vescovo una notevole responsabilità con la

*Don Bernardo Assistente Spirituale dell'Unitalsi Veronese a Lourdes*



nomina ad assistente ecclesiastico dell'Unitalsi diocesana, volendo conoscere l'ambiente in cui era chiamato ad operare prese in esame la situazione delle parrocchie veronesi nel campo specifico della pastorale della salute a cui l'attività unitalsiana appartiene.

In questa ricerca constatò non di rado una scarsa sensibilità, unita a poca attenzione e cura nei confronti del vastissimo settore dei sofferenti a causa della malattia. Infatti le informazioni sui malati erano limitate, la visita agli stessi era di regola delegata a poche persone, anche se generose, mentre l'amore a chi soffre, principio fondamentale per un cristiano, raramente ha dimostrato di rappresentare un serio impegno ed **una scelta stabile di vita.**

Partendo da questa analisi avvertì la necessità e l'urgenza di una **svolta decisa** nella impostazione della pastorale della salute nelle parrocchie.

Per raggiungere tale scopo scelse il metodo di sensibilizzare anzitutto le parrocchie stesse al problema e di dotarle di una valida struttura che permettesse di passare da una attenzione ai malati frutto di una azione individuale e saltuaria ad un'opera di solidarietà collettiva, di gruppo, di comunità, vera e propria opera di Chiesa, che garantisse **penetrazione capillare per arrivare a tutti**, continuità di impegno e ricchezza di frutti come esige l'importanza del precetto dell'amore. **Un salto di qualità** dunque, una marcia in più,

la vera ed energica svolta necessaria allo scopo.

In questo progetto e nel suo deciso avvio verso una concreta realizzazione consiste il grande dono che don Bernardo ha fatto all'Unitalsi.

### **L'Unitalsi a Verona**

Il Concilio indica come elementi fondamentali nelle parrocchie: liturgia, catechesi e **testimonianza della carità.**

Don Bernardo, entusiasta del Concilio, sottolineò energicamente questi tre elementi nel convegno ecclesiale di Aquileia nel giugno del 1980. Ma già quando era stato nominato assistente ecclesiastico della sottosezione veronese dell'Unitalsi (11 febbraio 1969, anniversario della prima apparizione a Lourdes) aveva assimilato e fatto suo questo concetto che proclamò e diffuse fino al giorno in cui, in accordo con il Vescovo mons. Giuseppe Carraro, rassegnò le dimissioni (11 luglio 1972) per frequentare il Corso di Sacra Scrittura nella "Facultas Biblica" del "Pontificium Institutum Biblicum" di Roma. Assai lungimirante, aveva intuito che la soluzione migliore per l'Unitalsi veronese era quella di appoggiare, perché prendessero consistenza, le piccole iniziative sorte nelle parrocchie, studiare un metodo di lavoro graduale, semplice ed efficace, diffonderne la conoscenza ed incoraggiarne decisamente l'accoglienza e l'applicazione.

La Provvidenza ancora una volta favorì l'avvio, facendo giungere nel 1968 nella parrocchia di San Michele Extra, come parroco, don Lorenzo Molinaroli che aveva partecipato con piena soddisfazione a parecchi pellegrinaggi a Lourdes.

Si noti che a San Michele Extra don Bernardo aveva svolto per un anno (1956) il servizio di vicario parrocchiale, pochi mesi dopo l'ordinazione sacerdotale avvenuta il 26-6-1955.

Don Lorenzo nella nuova parrocchia ben presto avviò con alcuni amici dell'Unitalsi, tra cui Patrizio Tiberghien dirigente di uno stabilimento locale, una attività a favore dei malati nello spirito dell'Unitalsi.

### **Il benessere del Vescovo**

Successivamente il Vescovo Mons. Giuseppe Carraro convocò don Lorenzo Molinaroli con don Bernardo, assistente dell'Unitalsi, don Antonio Ceriani, assistente dell'Azione Cattolica, l'assistente della San Vincenzo diocesana e don Ampelio Martinelli, segretario del vescovo, per accertare se l'attività dell'Unitalsi nelle parrocchie potesse considerarsi in qualche modo un doppiopione rispetto all'attività della San Vincenzo. Chiarito il fatto che l'Unitalsi si interessava dei malati e dei pellegrinaggi e la San Vincenzo dei poveri, e considerata valida l'esperienza garantita da don Lorenzo Molinaroli che nella sua parrocchia le due associazioni lavoravano in pieno accordo, il Vescovo consentì che operassero entrambe, ciascuna nel proprio settore, all'occorrenza in collaborazione. Dopo ciò don Bernardo scrisse una lettera a tutti i parroci della diocesi che dimostravano particolare interesse per la situazione spirituale e materiale dei malati, sia in parrocchia, sia nei pellegrinaggi e prese contatti intensi e frequenti con i più sensibili. Sappiamo per certo, dalle affermazioni dei suoi collaboratori, che don Bernardo fece un numero altissimo di telefonate ai parroci esortandoli a dare inizio ai gruppi parrocchiali Unitalsi.

Attraverso il contatto con i più



disponibili e raccogliendo le prime esperienze di coloro che avevano frequentato pellegrinaggi a Lourdes e si erano impegnati per approfondire il messaggio e diffonderlo, studiò un tipo di **struttura organizzativa** che potesse valorizzare nell'ambito della parrocchia questo tesoro prezioso di volontariato attivo ed esperto, favorendo sia la partecipazione ai pellegrinaggi con la raccolta di iscrizioni, sia una pastorale del malato di spirito genuinamente evangelico che fosse sensibile ed assai **vicina a tutti i malati, nessuno escluso**, sostenendoli nel corpo e nello spirito.

### La struttura organizzativa dei gruppi parrocchiali del malato

Da quanto detto è emersa la struttura organizzativa che don Bernardo propose per il "gruppo parrocchiale del malato."

Sinteticamente essa si può riassumere come segue.

Per quanto riguarda gli scopi il gruppo si propone di realizzare, in piena conformità con gli indirizzi pastorali della diocesi e in spirito di sincera collaborazione con il parroco, una reale presenza di Chiesa nel settore della salute con una **penetrazione capillare** assai preziosa nel tessuto della comunità parrocchiale.

Per quanto riguarda i mezzi, esso

svolge una diligente ricerca sui bisogni emergenti, sui volontari disponibili e sulle risposte ottimali possibili. Stende inoltre un programma formativo per gli aderenti ed uno operativo per attuare gli scopi proposti.

Il programma formativo prevede incontri periodici di catechesi, preghiera e informazione relativi al campo e al servizio specifici del gruppo.

Il programma operativo prevede la diligente raccolta dei dati riguardanti le persone da assistere, i volontari e le attività da svolgere, con una esatta registrazione che assegni ad ogni volontario i compiti, le visite, le assistenze e tutto quanto è necessario per il miglior svolgimento dei servizi. Negli incontri periodici, **possibilmente mensili**, tutto va trasmesso agli interessati, chiarito, **verificato** e migliorato.

Per creare la piattaforma di partenza vengono eletti, con la collaborazione ed il benestare del parroco, il capogruppo ed un consiglio dal quale nascono il segretario ed il tesoriere.

Nessuna burocrazia superflua, **nessuna ambizione**, ma impegno, sacrificio e costanza, nell'umiltà e nella carità evangelica, **vedendo sempre nel malato Cristo sofferente**. Il gruppo deve far sì che la comunità parrocchiale soddisfi alle esigenze spirituali, assistenziali e di sincera vicinanza fraterna di tutti, **proprio**

**tutti**, coloro che soffrono per motivi di salute. Deve fare questo non solo nella settimana del pellegrinaggio annuale a Lourdes ma anche, nel corso dell'anno, nelle 51 settimane in cui i malati sono in parrocchia.

Quando si parla di esigenze spirituali, assistenziali e di vicinanza fraterna, si apre un orizzonte vastissimo e non facile nel quale si devono fissare e rispettare delle **precedenze irrinunciabili**.

Le esigenze materiali sono più facili da notare, intuire e soddisfare, ma quelle spirituali e psicologiche ci impegnano maggiormente perché sono complesse e fanno soffrire di più. Per questo non devono mancare incontri di carattere religioso come giornate del malato, visite a santuari, partecipazione alla Santa Messa festiva, catechesi, conferenze e incontri nell'ambito dei quali il malato possa rafforzarsi nella fede, avere accesso ai sacramenti della Penitenza, dell'Eucaristia, dell'Unzione dei Malati di cui molti sentono il vivissimo desiderio e la profonda esigenza, ma un accesso **facile senza l'onere**, per loro impegnativo, **di richieste ed attese talvolta assai pesanti**.

Se la partenza è buona, chiara ed impegnata, lo sviluppo arriverà con l'aiuto di Dio e della Vergine Maria.

Da cosa nasce cosa, chi ben comincia è a metà dell'opera. Molti desistono perché hanno paura delle



*Il presidente dell'Unitalsi veronese ing. Giuseppe Delaini con l'assistente ecclesiastico mons. Elvio Bonetti tra ammalati, dame e barellieri*



Un gruppo dell'Unitalsi Veronese

difficoltà. Chi è partito con fiducia ha ottenuto risultati assai superiori a quelli previsti coinvolgendo spesso persone generose che **mai avrebbero pensato di interessarsi dei malati** e di preoccuparsi dei valori dello spirito.

L'unico vero nemico può essere l'ambizione dell'uomo, ma questo pericolo si previene con la preghiera e con la **scelta accurata delle persone responsabili**.

La descrizione appena fatta è un tentativo di esporre il progetto che don Bernardo, ardente di zelo per l'Unitalsi e desideroso di renderla degna della missione ricevuta dalla Vergine, volle far conoscere e lanciare con decisione **partendo dalla Diocesi di Verona**.

Attualmente nella diocesi di Verona è attivo il Gruppo Unitalsi in 135 parrocchie sulle 381 esistenti.

## La pastorale della salute nelle parrocchie e nelle diocesi. Nuovo impulso e nuova concezione

Quanto è stato sopra esposto pone in risalto la grandezza e l'importanza dell'impulso offerto alla sottosezione Unitalsi di Verona dalla iniziativa dei gruppi del malato parrocchiali e di zona e quanto vasto e multiforme sia stato lo sviluppo a cui questi hanno dato origine.

Per tutto ciò abbiamo l'obbligo di riservare immensa gratitudine in pri-

mo luogo a don Bernardo che, accogliendo alcuni segni dei tempi, ideò, lanciò e portò a maturazione questo grande dono.

Allo stesso tempo desideriamo esprimere la più viva e sincera riconoscenza ai successivi assistenti ecclesiastici, don Elvio Bonetti e don Roberto Vesentini, che con grande zelo hanno dato continuità all'opera, grazie anche ai consigli di sottosezione, al personale e a tutti i collaboratori che si sono impegnati con tanto amore e tanto sacrificio. Non si tratta solo di numeri che vanno crescendo o di nuove attività che si sviluppano, ma veramente di un più elevato livello di qualità sul piano della **carità evangelica** e di una **nuova concezione della pastorale della salute** che vengono offerti come ideali non solo alla sottosezione di Verona, ma pure all'intera Unitalsi e alla Chiesa.

Anche i responsabili dell'Unitalsi nazionale condividono pienamente questo giudizio. Lo dimostra, tra tante diverse considerazioni, il fatto che mentre il primo statuto Unitalsi del 1903 poneva come scopo dell'Associazione *"il trasporto dei malati poveri a Lourdes e l'assistenza gratuita dei malati che si rechino a proprie spese"* e mentre negli statuti Unitalsi sono riconosciute esclusivamente le sezioni regionali e le sottosezioni diocesane, scopriamo ad un tratto con immensa gioia e altrettanto grande stupore che lo Statuto del 1980, nella sua premessa istituzionale, dice che *"l'Unitalsi, nata per il trasporto dei malati a Lourdes (1903) e ai santuari mariani d'Italia (1936), si fa colla-*

*boratrice nelle mani dei Vescovi per assistere e curare gli infermi, nello spirito del Vangelo, in primo luogo con la formazione spirituale, morale ed ecclesiale dei suoi soci, perché, in continuità di impegno, siano poi non solo umili servitori dei malati durante i pellegrinaggi, ma soprattutto modello di vita cristiana e di caritatevole assistenza nelle parrocchie e nelle diocesi"*.

Questa autorevole affermazione non solo conferma ed approva le nostre scelte, ma rappresenta un passo in avanti assai interessante che spalanca una finestra luminosa su nuovi orizzonti. Infatti il quadro degli obiettivi a cui tendere è più completo e dettagliato e l'Unitalsi risulta **esplicitamente ed istituzionalmente** chiamata a collaborare con la Chiesa mediante la formazione, il servizio di carità e la testimonianza cristiana dei suoi soci non soltanto nel vasto ambito delle diocesi, ma anche in quello più ristretto delle comunità parrocchiali dove è possibile una **penetrazione più capillare** e una azione più efficace e profonda, tale da poter raggiungere **tutti i sofferenti** con loro immenso vantaggio.

Riflettendo, ci accorgiamo che tutto questo corrisponde fedelmente proprio a ciò che la intuizione profetica, lo zelo pastorale e la forza realizzatrice di don Bernardo hanno suggerito ed avviato decisamente a Verona **dodici anni prima**.

Ringraziamo il Signore che ci ha concesso il privilegio di fare questa meravigliosa esperienza e di ottenere assai positivi risultati, e rinnoviamo la nostra grande riconoscenza a don Bernardo e lo invociamo perché anche dal cielo continui a darci il suo valido aiuto.

Per lui eleviamo la nostra preghiera affinché, mediante l'intercessione della Vergine, possa godere un premio immenso in Paradiso, mentre noi sul suo esempio ci impegnamo a favorire con tutto lo zelo e l'ardore possibili i gruppi parrocchiali del malato a gloria di Dio e per il bene dei fratelli sofferenti nei quali Cristo ama identificarsi.

Giuseppe Delaini



segue da pag. 2 ➤

anno si recano in questo luogo sacro e benedetto per ottenere grazie di guarigioni fisiche o di illuminazione e di conforto per lo spirito. Nessuno riparte da Lourdes a mani vuote.

Vi si recò molte volte anche don Bernardo, sia come sacerdote diocesano – fu anche cappellano dell’Unitalsi – sia come missionario. Da solo, con i suoi seminaristi e con altri pellegrini.

Nel luglio 1993 anche mia moglie ed io l’abbiamo incontrato casualmente a Lourdes. Una mattina, molto per tempo, raggiungiamo la grotta di Massabielle per pregare in tranquillità. Notiamo subito che davanti a noi una persona inginocchiata sul pavimento, le mani giunte che sorreggono il capo leggermente inclinato, gli occhi chiusi, sta pregando con particolare intensità. È don Bernardo. Ci riempiono stupore e gioia, ma non vogliamo interrompere quel suo colloquio spirituale. Quando si rialza per andare a celebrare la prima Messa della giornata, ci riconosce. Un sorriso ed un cenno per rinviare a più tardi l’incontro di amicizia. Sapevamo che il Vescovo di Mosca aveva deciso di riaprire il Seminario nell’autunno del 1993. Un avvenimento storico. Don Bernardo che era stato chiamato per essere il Rettore e il Prefetto degli studi, oltre che docente, era giunto a Lourdes per affidare alla protezione della Madonna il nuovo Seminario teologico “Maria Regina degli Apostoli”.

Nel vespero di quello stesso giorno, durante la recita del Santo Rosario, per la prima volta don Bernardo ha potuto recitare una decina di “Ave Maria” in lingua russa, che da allora, è stata inserita tra le lingue straniere ufficiali. Lo scorso anno è stato ricordato il 15° anniversario della rinascita della Chiesa cattolica in Russia. Il contributo dato da don Bernardo a questo straordinario evento è stato considerevole. Così anche la seconda promessa di Fatima si sta realizzando. Nella solennità di Pentecoste, 23 maggio 1999, nella chiesa dell’Assunta del Seminario teologico in San Pietroburgo, sono stati ordinati i primi tre studenti russi del Seminario “Maria Regina degli Apostoli”. Dall’animo di don Bernardo erompe

l’intima gioia ed esultanza unita a profonda riconoscenza. Il suo “Magnificat” – come quello della Santa Vergine – è soprattutto un inno di lode e di ringraziamento al Signore per le cose straordinarie da Lui operate nel suo piano di salvezza per tutti gli uomini. Come Maria, un tempo, ha reso possibile l’evento dell’Incarnazione, così don Bernardo invocando la Santissima Vergine, si è fatto strumento nelle mani di Dio per l’avvento del Regno e per dissipare la tenebra dell’errore e dell’ateismo con la “luce del Vangelo”.

**Luigi Borghetti**

## ANNIVERSARIO

### “DEFUNCTUS ADHUC LOQUITUR”

“... benché morto, parla ancora (Eb. 11,5)! Come il buon Abele, il nostro caro Don Bernardo, per fede, continua a parlarci, a sei anni dalla sua nascita al cielo.

Ci parla con il **ricordo** (specialmente per noi suoi compagni di classe) di una eroica vita sacerdotale, preparata fin dagli anni dell’infanzia in famiglia e nel periodo della formazione seminaristica con l’impegno tenace e costante nella pietà e nello studio, continuata nei vari incarichi di ministero, specialmente nell’insegnamento e nella formazione dei futuri sacerdoti veronesi, russi, e kazaki e consumata fino alla fine nell’annuncio del Vangelo.

Ci parla con le **opere**, frutto del suo zelo pastorale sia in Russia sia in Kazakistan: la scuola di teologia per laici, il Seminario, i mezzi di comunicazione sociale, gli scritti, le molteplici iniziative di apostolato.

Ci parla con le sue **memorie** degli anni 1989-2001, raccolte in un volume di recente pubblicazione (2007), da cui traspare l’entusiasmo per la sua missione sacerdotale.

Grazie, Don Bernardo, per le tue parole: continua a parlarci dal cielo con le tue **ispirazioni** e i tuoi consigli, ma soprattutto aiutaci con le tue **preghiere** presso il trono dell’Altis-

simo, invocando la materna intercessione della nostra cara Mamma celeste di cui tu ed il tuo patrono San Bernardo eravate tanto devoti.

Ottenici dal Signore la grazia di seguire i tuoi esempi e di essere anche noi talmente innamorati di Gesù da trovare ogni occasione per parlare di Lui con le persone che incontriamo nel nostro cammino, come hai saputo fare tu nella vita terrena.

**I tuoi confratelli gemelli nel sacerdozio**

### Nel ricordo di don Bernardo nel 6° anniversario della sua morte

- **A Raldon (Verona)** il 27 marzo alle ore 20,30 sarà celebrata una Santa Messa di suffragio. Seguirà al Centro Comunitario una testimonianza su don Bernardo da parte di mons. Evelino Dal Bon. Il 19 e 20 aprile presso l’ex Oratorio ci sarà una mostra fotografica dei momenti più significativi della vita di don Bernardo.
- **A San Pietroburgo - Russia** Nel giorno anniversario della morte di don Bernardo, il nuovo Arcivescovo di Mosca mons. Paolo Pezzi celebrerà la Messa in suo ricordo nel Seminario durante l’incontro con i giovani della città.
- **A Verona** Dopo l’annuale assemblea dei soci, domenica 30 marzo alle ore 17,30 nella chiesa di San Luca sarà celebrata una Messa di suffragio.



**Tomba di Don Bernardo a Raldon**

## NOTIZIE

### Dalla Russia

Il nuovo Arcivescovo di Mosca mons. Paolo Pezzi sta guardando ai giovani per una pastorale che li coinvolga. A questo scopo ha iniziato a San Pietroburgo degli incontri mensili con i giovani delle parrocchie per entrare in dialogo con loro.

Per conoscere la realtà diocesana, in occasioni di festività significative, sarà presente nelle varie città della sua grande arcidiocesi. Per Pasqua sarà a Kaliningrad.

Sensibile all'ecumenismo, ha partecipato con la Chiesa Ortodossa Russa e le Comunità Luterane alla settimana ecumenica che si è svolta a San Pietroburgo.

In questa occasione, in seminario, ha avuto luogo una tavola rotonda su "l'insegnamento della religione ai giovani e la formazione teologica". Al ricco apporto dei membri delle varie religioni hanno fatto seguito momenti di preghiera ecumenica.

In vista di una nuova ristrutturazione il settimanale cattolico *Svet Evangelia* avrà per ora una pausa nelle pubblicazioni, ma già si sta studiando come dare nuovo impulso a questo organo così importante per la diffusione del pensiero cristiano.

Dopo alcuni anni di silenzio ha ripreso la stampa il giornalino *Prizvanie* (Vocazione) che porta le notizie della vita e attività del seminario.



*L'Arcivescovo Jan Pawel Lenga con il vescovo Atanasio Scheider alla consegna dei primi diplomi della scuola di Teologia per laici*

### Dal Kazakistan

Ci scrive il vescovo ausiliare di Karaganda mons. Atanasio Schneider: «L'Istituto di teologia "Don Bernardo Antonini" ha dato i suoi primi frutti. Abbiamo consegnato dopo tre anni di studio i primi diplomi. È stata una festa molto significativa per la nostra Chiesa che inizia ad avere dei laici molto ben preparati.

Quest'anno un nuovo gruppo si è iscritto per avere una adeguata formazione catechistica.

Credo che don Bernardo dal cielo sorrida di gioia mentre ci accompagna nel futuro.

Ringraziamo di cuore tutti gli amici dell'Associazione per il sostegno dato a questo nostro Istituto.

Ruslan, primo diacono della Chiesa universale e nostra di etnia kazaka, sta facendo l'anno di pratica pastorale in una parrocchia della città di Ust-Kamenogorsh, vicino alla frontiera con la Cina; nella prossima estate sarà ordinato sacerdote.

Nel mese di febbraio ho partecipato all'Assemblea dei vescovi dell'Asia centrale in Turkmenistan.

A tutti gli Amici auguro una santa Pasqua ed ogni bene nel Signore».

## RINGRAZIAMENTI

- Un vivo ringraziamento a tutte quelle persone che, con le loro preghiere e le loro offerte, sono di sostegno alle opere iniziate da don Bernardo, ai seminaristi, ai sacerdoti e ai tutti i bisogni di quelle Chiese sorelle.

### PER DIVENTARE SOCI

è sufficiente versare € 30,00 specificando "per quota associativa" intestando a:

### "Associazione Amici di don Bernardo Antonini - ONLUS"

Corso Porta Nuova, 12  
37122 Verona  
C.C.P. n. 41562794  
Banca di Verona  
ABI 08416 - CAB 11701  
Conto 10.01.45109

### NOTA BENE

Si seguono le stesse modalità anche per l'invio di offerte

Si informa che i dati ottenuti attraverso il bollettino di conto corrente postale saranno mantenuti nel nostro archivio informatico al solo scopo di tenere memoria del contatto e non saranno ceduti a terzi o utilizzati in alcun altro modo. Ai sensi del D. lg. 196.2003, se ne garantisce la massima riservatezza e la possibilità di esercitare i diritti espressi all'art. 7 della medesima legge.

### DIRETTORE RESPONSABILE

Alberto Margoni

### REDAZIONE

Corso Porta Nuova, 12  
37122 Verona - Tel. 045 85 10 327

### COMITATO DI REDAZIONE

Giuseppe Vantini - Luigi Borghetti  
Anna Maria Gaspari - Teresa Mori -  
Semizzi Renata - Giovanni Ottaviani

### GRAFICA

Iride snc - Verona

### STAMPA

Grafiche Aurora - Verona

La Libreria Editrice Vaticana ha pubblicato nello scorso mese di gennaio un libro di mons. Athanasius Schneider dal titolo. "DOMINUS EST" Riflessioni di un Vescovo dell'Asia Centrale sulla sacra Comunione. (pag. 72 - € 8,00)

L'Associazione "Amici di don Bernardo" organizza dal **2 all'8 giugno** un viaggio alla scoperta dei monasteri della Romania e della Moldavia.

**Per informazioni rivolgersi ad Annamaria tel. 045 7158153**

Chi riceve grazie per intercessione di don Bernardo è pregato di darne comunicazione alla "ASSOCIAZIONE AMICI DI DON BERNARDO ANTONINI" - Corso Porta Nuova, 12 - 37122 VERONA TEL. 045 8003148